

la recensione

Con papa Francesco la bioetica abbraccia tutto il pianeta

LUCIANO MOIA

L'atteggiamento di una Chiesa più dialogante nei toni e più attenta alla prassi pastorale che non al rigore della norma potrebbe contribuire a colmare il divario che tuttora esiste tra bioetica cattolica e bioetica laica? E la scelta di posizioni più sfumate nei toni e nella volontà di intercettare la vita concreta delle persone, fragilità e contraddizioni comprese, può essere un antidoto efficace a quello "scisma sommerso" (per dirla con Pietro Prini) che a lungo avrebbe reso distanti i principi dottrinali dagli stili di vita, anche di molti cattolici? Sono le questioni da cui parte Luca Lo Sapia nel saggio *Bioetica cattolica e bioetica laica nell'era di papa Francesco*. Il testo, che si apre con un saggio del filosofo Giovanni Fornero che ripercorre alcune posizioni espresse da studiosi cattolici nell'ultimo ventennio su inizio e fine vita, affronta coraggiosamente temi complessi e riconosce la necessità di avviare un'analisi accurata sulle modalità con cui la Chiesa in passato – soprattutto con papa Wojtyła e papa Ratzinger – si è sforzata di offrire chiavi interpretative su questioni centrali della nostra esistenza, dalla sacralità della vita alla tragedia dell'aborto, dalle contraddizioni della fecondazione assistita al rifiuto totale di qualsiasi pratica eutanassica. E oggi, con papa Francesco, cosa è cambiato? Lo Sapia si sofferma a lungo sulla *Laudato si'* con il proposito di mettere a fuoco il passaggio operato da papa Bergoglio dai tradizionali canoni bioetici a un registro più ampio, che pur non trascurando le grandi domande sulla vita e sulla morte, le inquadra nel vasto scenario dell'ecologia umana e nel rispetto del creato. L'antropologia delineata da Francesco non rinuncia ad intervenire sui temi della bioetica tradizionale, ma allarga lo scenario e ristabilisce collegamenti concettuali e fattuali che forse in passato non erano stati abbastanza evidenziati. Non si tratta

quindi, come annota giustamente Lo Sapia, di un «ridimensionamento complessivo» della bioetica cattolica, ma di una preoccupazione pastorale che legge la sacralità della vita, per esempio ma non solo, attraverso «la difesa dell'ambiente e degli altri esseri viventi». E ancora – ma questo nel testo non si trova – Francesco non si stanca di ripetere che difesa della vita vuol dire, di ogni vita, ad ogni età, in qualsiasi condizione e a tutte le latitudini. Sarebbe incoerente, in questa prospettiva, una Chiesa ferma nella condanna dell'aborto e non altrettanto puntuale, per esempio, nel ribadire la necessità di sottolineare le ingiustizie nel mondo del lavoro o di accogliere i migranti o di chinarsi su tutte le fragilità, al di là di steccati ideologici e confessionali. Non c'è quindi alcun «cambio di passo rispetto ai capisaldi della biomorale cattolica», come si legge nel testo, bensì un'evoluzione nella continuità. Francesco non ha emendato nulla – e non lo farà in futuro – di quanto affermato dai suoi predecessori, ma si sta sforzando di integrare prospettive e di amalgamare punti di vista. Anche le presunte aperture di *Amoris laetitia* nei confronti delle situazioni irregolari non sono altro che uno sviluppo coerente della prassi pastorale, nella logica di quel dinamismo che mescola prudenza e coraggio con lo sforzo di leggere i segni dei tempi. Che questo atteggiamento possa servire a «rompere ancora di più le barriere che separano la prospettiva secolare da quella cattolica», è un auspicio dell'autore che non possiamo che fare nostro. Ma si tratta di un processo che non sta concedendo e non concederà nulla né a derive relativiste, né a riletture intiepidite della verità del Vangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Lo Sapia

BIOETICA CATTOLICA E BIOETICA LAICA

nell'era di papa Francesco
Cosa è cambiato?

Utet. Pagine 242. Euro 16,00

